

### ***L'edificio del cinema Maestoso e la situazione urbana***

Il Cinema Maestoso è un edificio a funzione specializzata, costruito intorno agli anni quaranta nelle aree centrali del nucleo urbano di Barra, nella zona orientale di Napoli. La struttura, completamente inutilizzata, da alcuni decenni in condizione di abbandono, si colloca lungo la cortina edilizia compatta meridionale di via Domenico Minichini, strada di collegamento tra il corso Bruno Buozzi e il Corso Sirena, arteria principale nell'impianto urbano antico di Barra.

Come in molti casi analoghi, la crisi delle sale cinematografiche, almeno intese in senso tradizionale, ha determinato da molti anni una ulteriore restrizione dei luoghi di interesse pubblico all'interno della città, in un punto nodale del tessuto periferico di Napoli.

Il cinema è compreso infatti in un macroisolato urbano densamente edificato, delimitato, sui lati lunghi, dal corso Sirena e da via Buozzi, una strada di recente formazione, che costituisce un raddoppio dell'antico corso, e sui lati brevi da piazza De Franchis, confine meridionale, e all'estremo opposto, da via Minichini (come risulta dalla tavola in cui è riportata la planimetria di inquadramento urbano con l'inserimento della pianta tipologica dell'ex Cinema Maestoso).

La sala cinematografica rientra in un sistema abbastanza limitato e circoscritto di spazi centrali urbani, che si sono formati e consolidati nel tempo, entro un tessuto a carattere prevalentemente residenziale, soprattutto in collegamento al ruolo territoriale assunto nel dopoguerra da via Buozzi, arteria di connessione di Barra con la strada comunale di Ottaviano, ma anche nuova spina dorsale dell'abitato, in alternativa al corso Sirena.

A seguito degli interventi di ricostruzione, effettuati in conseguenza del sisma del 1980, si è registrata un'importante modificazione della situazione di questa parte di Barra, che si era consolidata dal dopoguerra fino agli anni settanta: via Minichini, su cui prospetta il cinema, ha assunto il ruolo di elemento di giunzione

tra la parte urbana preesistente e i nuovi insediamenti di edilizia residenziale pubblica, sorti in sostituzione di antichi tessuti edilizi, in parte abbandonati.

Questi interventi hanno modificato il sistema tipo-morfologico del tessuto a nord dell'asse stradale, rompendo la continuità delle cortine edilizie e introducendo, in luogo di un sistema a corte chiusa, una corte aperta, uno spazio libero proprio di fronte all'edificio del cinema, anche se l'asse stradale continua a rappresentare un elemento di netta separazione tra le due cortine.

Il blocco compatto del cinema, con un fronte di 24 metri lungo la strada, può in qualche misura essere classificato come una derivazione locale del tema aulico sette-ottocentesco del teatro-monumento, e quindi può essere inteso come edificio in cui è presente una volontà di rappresentazione della funzione svolta, in relazione ad un preciso ruolo urbano. Il cinema si sviluppa però entro un contesto spaziale angusto, secondo un impianto planimetrico allungato per 45 metri nella parte interna del lotto ed è del tutto privo di spazi pertinenziali: i piccoli e irregolari vuoti, disposti lungo i lati occidentali e meridionali dell'edificio all'interno del lotto, appartengono ad altre proprietà.

Il blocco edilizio rientra in una tipologia ricorrente abbastanza diffusa nel periodo compreso tra gli anni quaranta e sessanta, di cui oggi si rintracciano frammenti in varie città e centri minori italiani. Di essa sono fondamentalmente significativi tre aspetti: la sala, il grande spazio interno, particolarmente ampio rispetto alle dimensioni del lotto, ma con pochissimi ambienti di servizio; il prospetto esterno, la cui soluzione architettonica esprime una generica ma inattuale attenzione per il nuovo; la centralità della posizione urbana, resa poco significativa per le limitate dimensioni degli spazi esterni.

In questa situazione, anche se non rientra nei limiti del progetto di ristrutturazione dell'ex cinema, appare utile segnalare la notevole importanza della risoluzione del problema della configurazione e dell'organizzazione degli spazi liberi pubblici

che sorgono intorno all'edificio, nonché del problema dei parcheggi, ai fini di una efficace riutilizzazione della struttura. Con gli interventi di riqualificazione edilizia andranno infatti definiti interventi urbani di ridisegno della strada e dello slargo, con lo scopo specifico di dotare l'edificio di uno spazio esterno di riferimento. Nello stesso tempo, andrà probabilmente ricercata una soluzione specifica per la viabilità e i parcheggi, in una prospettiva di pedonalizzazione e di eventuale interrimento delle aree di parcheggio.

In ogni caso è però da segnalare che, dal punto di vista strettamente funzionale, esistono attualmente a Barra, ad una distanza ragionevolmente ridotta, zone di parcheggio e piazzali per la sosta di mezzi di trasporto pubblico, utilizzabili anche a servizio delle attività che l'edificio del “Maestoso” ristrutturato potrà ospitare.

### ***Caratteri architettonici e tipologici dell'edificio***

Alla indeterminatezza delle situazioni di bordo, in cui l'unico elemento di chiarezza nella posizione urbana dell'edificio è l'allineamento lungo via Minichini, si contrappone invece la precisa definizione, sotto il profilo tipologico e planovolumetrico, del cinema Maestoso. Il rilievo dello stato dei luoghi, pur mettendo in evidenza una generale condizione di degrado dell'edificio, consente di riconoscere una struttura tipologica preesistente definita, con un numero limitato, anche se significativo, di alterazioni.

Dalla pianta del primo livello del cinema si evidenzia la particolare conformazione planimetrica dell'edificio, costituito dalla sala di 453 metri quadrati (17.75 metri x 25 metri) a pianta rettangolare allungata, che rappresenta l'elemento intorno a cui ruota l'intera composizione. Sui lati lunghi della sala, in muratura di tufo, di spessore pari a 60 cm., si collocano due percorsi-corridoi, larghi 3 metri, da cui si accede nei locali di servizio, disposti nella zona terminale

della struttura, verso la parte interna del lotto. Sui corridoi si aprono i passaggi laterali, che funzionano come uscite di sicurezza della sala.

I due percorsi sono disposti ai lati della zona di ingresso principale su via Minichini, che presenta dimensioni abbastanza limitate, ed è articolata in due spazi, l'atrio propriamente detto, di 81 metri quadrati, e un secondo ambiente di distribuzione e di accesso alla sala. Negli spazi angolari di questo ambiente, che attualmente risulta essere in contrasto con le norme di sicurezza dal punto di vista della dimensione delle aperture, si collocano le scale di accesso al livello superiore intermedio.

Il palcoscenico, con travi di sostegno in legno, di dimensioni pari a 7,50 metri di profondità, posizionato ad una quota sopraelevata di 1,60 metri rispetto al livello più basso della sala, risulta piuttosto limitato e bloccato entro un perimetro in muratura di tufo di spessore pari a 60 cm. L'apertura del "boccascena" è di 9,95 metri, ridotta di due metri rispetto alla dimensione trasversale del palcoscenico, pari a 11,95 metri. Il rapporto dimensionale sala-palcoscenico dimostra che nell'edificio la funzione cinematografica assume una netta prevalenza rispetto a quella teatrale, da svolgere solo in circostanze del tutto occasionali.

Gli ambienti, disposti a "C" intorno al palcoscenico, si presentano fortemente differenziati nelle dimensioni e nell'articolazione. Lungo il margine occidentale si colloca un ampio antibagno di 41 metri quadrati, illuminato dall'alto da lucernari in ferro e vetro, dal quale si accede ai bagni e attraverso una scala al palcoscenico. Nella parte retrostante del palcoscenico si collocano otto camerini distribuiti da un corridoio di circa 1,05 metri, chiuso lateralmente da un locale tecnico e da un piccolo gruppo di bagni.

Lungo il lato orientale del palcoscenico si posizionano alcuni locali di servizio e di accesso, senza elementi distributivi definiti.

Attraverso le due scale disposte nella zona di ingresso, in calcestruzzo armato con parapetto in muratura, si accede al livello intermedio della struttura, che si presenta così articolato:

- due ballatoi di distribuzione di 1,65 metri a sbalzo corrono parallelamente ai lati lunghi della sala, consentendo l'accesso alla gradinata in calcestruzzo armato, disposta parallelamente alla sala e sostenuta da una muratura portante in tufo; tale spazio si sviluppa dalla quota 4,12 alla quota 5,72 metri;
- un piccolo volume destinato ad ufficio, sovrapposto ad uno dei corridoi laterali di distribuzione inferiori, a cui si accede dal ballatoio occidentale;
- le parti scoperte praticabili di copertura degli altri ambienti di servizio del piano terra a cui si accede dal ballatoio orientale; all'interno di questi spazi, lungo il fronte principale dell'edificio, si colloca il piccolo volume della sala proiezione di 5.45 metri x 4.35 metri, in posizione sopraelevata, accessibile da una scala esterna in muratura e caratterizzato da un prospetto costituito da grandi colonne e infissi in ferro e vetro.

Le zone di copertura piana disposte intorno alla sala, si configurano come un sistema di terrazze separate da significative differenze di quote. Si individuano infatti quattro livelli diversificati:

1. il livello di copertura dei percorsi laterali, alla quota di 4,12 metri;
2. il livello di copertura dei camerini e degli ambienti di servizio occidentali, alla quota di 4,67 metri;
3. il livello di copertura della zona di ingresso, alla quota di 5,42 metri;
4. il livello di copertura delle parti di servizio disposte lungo il lato orientale intorno al palcoscenico, pari a 5,57 metri.

Dall'esame della pianta delle coperture emergono i due elementi fondamentali nella caratterizzazione e articolazione volumetrica dell'edificio: la copertura della sala e la copertura della zona del palcoscenico. Entrambe sono costituite da travi

reticolari in ferro con sovrastante lamiera ondulata, disposte in modo da definire un tetto a doppia falda. Nella sala, l'imposta del tetto è alla quota di circa 8,62 metri mentre il colmo ad 11,70 metri; nel palcoscenico l'imposta è ad 11,05 metri e il colmo a 12,70 metri. Il solaio di copertura della sala di proiezione si colloca invece a 9,07 metri.

Dall'esame dei prospetti e delle sezioni dell'edificio, emergono le seguenti ulteriori considerazioni.

Il Cinema Maestoso si presenta con un unico fronte principale su via Minichini e tre lati interclusi, a cui sono parzialmente sovrapposte altre costruzioni. Nel prospetto principale si evidenziano i due percorsi-corridoi laterali, la parte centrale, simmetrica, ma con alcuni elementi di contraddizione determinati da piccoli corpi aggiunti alla sala di proiezione.

Le pareti alte disposte in corrispondenza della sala nascondono completamente il tetto dell'edificio, compreso il corpo del palcoscenico, che, pur essendo leggermente più alto, si posiziona ad una notevole distanza e quindi non è visibile dagli stretti spazi della strada.

Alle pareti in muratura è anche affidato il compito di accentuare la tripartizione del prospetto principale: un elemento centrale alto che inquadra l'ingresso e il corpo della sala-proiezioni e le due parti laterali, con gli ingressi secondari, che restituiscono in prospetto l'effettiva dimensione della sala.

Dal punto di vista dei materiali e del disegno degli elementi di facciata, si registra la presenza di notevoli fattori di eterogeneità: le balaustre in calcestruzzo molto lavorate, le massicce colonne della sala proiezioni, intonacate, con vetrate ed infissi in ferro, le semplici inferriate che caratterizzano le bucatore frontali della sala, i ringrossi e le rotazioni della parte basamentale di ingresso. Tra il blocco semplice della sala e la frammentata articolazione volumetrica degli elementi di ingresso si genera un contrasto evidente.

Attraverso le sezioni longitudinali è possibile leggere la disposizione dei vari livelli dell'edificio: la sala, che si presenta in pendenza (dalla quota 0,82 metri dell'ingresso alla quota 0,12 metri, in corrispondenza del palcoscenico); la gradinata superiore che si sviluppa dalla quota di 4,12 alla quota di 5,72 metri, con 6 alzate principali, di altezza pari a cm 35; il palcoscenico, che si posiziona alla quota di 1,72 metri (la stessa dei camerini retrostanti) e che presenta un'altezza di 10,80 metri.

I prospetti interni della sala risultano poco significativi, caratterizzati da bucatore non allineate e da un parapetto in muratura, disposto alla quota di 3,70 metri, alla metà circa dell'altezza complessiva interna della sala, pari a 8,30 metri.

Le sezioni trasversali consentono di evidenziare la disimmetria determinata dalla sovrapposizione, lungo il lato orientale della sala, di un volume destinato ad uffici, più basso rispetto all'imposta della copertura dello spazio centrale.

In definitiva, come si nota dalle viste assonometriche dell'edificio, la compattezza dell'edificio risulta parzialmente contraddetta dall'articolata conformazione dell'elemento di ingresso, che rende anche difficile la percezione della canonica ripartizione funzionale della struttura in zona di ingresso, sala e palcoscenico. Per quanto articolato, l'edificio appare pertanto poco caratterizzato sotto il profilo volumetrico e architettonico. Questo aspetto è anche accentuato dal fatto che, tra il corpo della sala e il palcoscenico, le differenze di altezza sono minime.

### ***L'attuale stato dell'edificio***

Dall'esame dello stato dei luoghi, oltre ai notevolissimi danni e alle distruzioni derivanti dall'abbandono dell'edificio e alle tracce di incendio rinvenute sul prospetto di via Minichini, si evidenziano i seguenti problemi di natura statico-locativa:

- fessurazioni e distacchi di consistenti porzioni di intonaco di finitura superficiale, che lasciano scoperta la muratura strutturale in conci di tufo; in particolare, si presenta del tutto privo di intonaco il registro superiore del muro perimetrale lungo i margini orientale e meridionale del lotto;
- lacune e distacchi negli stucchi e nelle modanature del cornicione di coronamento e nelle lastre di ardesia poste a protezione superiore dei setti murari emergenti;
- infissi in legno e in acciaio incompleti ed in grave stato di disfacimento;
- deterioramento del manto di protezione in materiale bituminoso delle coperture piane (praticabili e non), con ristagni di acqua dovuti all'imperfetta conformazione del sottostante massetto delle pendenze, con accumulo di detriti e crescita di vegetazione infestante;
- crolli parziali delle balaustre, in particolare di quelle in calcestruzzo con anima metallica, soprastanti gli ingressi ai due grandi corridoi laterali alla sala;
- deterioramento del manto impermeabilizzante della copertura a due falde inclinate della sala, che ricopre la lamiera strutturale in materiale cementizio, sostenuta dall'orditura di arcarecci metallici poggianti sulle capriate reticolari di acciaio;
- grondaie marginali, ostruite ed ammalorate;
- distacchi di intonaci e di rivestimenti interni;
- avanzato stato di degrado delle pannellature insonorizzanti applicate alle pareti interne della sala;
- crolli parziali della controsoffittatura, fortemente compromessa;
- assenza di rivestimenti pavimentali nella platea e nella gradinata di galleria e negli annessi ballatoi di servizio longitudinali;

- presenza di problemi di umidità di risalita nelle murature degli ambienti di servizio posti sul lato occidentale del palcoscenico;
- cattivo stato di conservazione dell'assito ligneo del palco e della relativa struttura di sostegno.

Va inoltre segnalato che alcuni locali tecnici disposti nella zone dei camerini non risultano accessibili.

Le situazioni descritte sono rilevabili anche dalla documentazione fotografica.

### ***Il progetto del nuovo cinema-teatro Maestoso***

Gli interventi progettuali riguardano in primo luogo gli aspetti funzionali, distributivi, tipologici e spaziali dell'edificio. Sulla base dell'approfondimento di questi aspetti sono poi specificati i materiali, le strutture e gli impianti.

A seguito delle profonde trasformazioni delle sale cinematografiche intervenute negli ultimi anni, non è possibile riproporre in termini tradizionali la funzione del cinema. Affinché la struttura possa essere adeguatamente utilizzata, è necessario operare profonde modifiche nell'articolazione degli spazi, nel senso della creazione di un sistema multisala, oppure, coerentemente con la proprietà pubblica dell'edificio, individuare un sistema di funzioni compatibili con la particolare articolazione spaziale della struttura esistente.

Proprio a partire da quest'ultimo e importante aspetto, su cui si è operato un approfondimento di base, a livello preliminare, e tenendo conto della mancanza di edifici caratterizzati e specializzati nel nucleo di Barra, si sono orientati gli interventi di rifunzionalizzazione dell'edificio alla destinazione teatrale. Ciò ovviamente non ha comportato l'eliminazione della possibilità di proiezioni cinematografiche, spettacoli di cabaret, concerti. In effetti, l'idea di una struttura polifunzionale, con caratteri di flessibilità, non ha significato rinunciare, da un

lato, alla specificità delle funzioni teatrali, e, dall'altro, alla individuazione di un complesso di funzioni compatibili con l'edificio preesistente.

L'oggetto teatrale è concepito come edificio di vita civile che deve andare anche al di là della sua mera funzionalità, per costituire un servizio collettivo alla città, oltre che uno spazio specifico per determinate azioni d'uso. In questa ottica, l'edificio può contribuire alla definizione di nuovi luoghi centrali a Barra, con le antiche ville suburbane recuperate, con i grandi spazi aperti, emersi dai processi discontinui di costruzione del territorio, opportunamente sistemati.

Pur nei limiti di un intervento di recupero e trasformazione, che pone forti condizionamenti, tutti i temi che riguardano la tipologia del teatro sono stati in linea preliminare approfonditi:

- i meccanismi di rendita territoriale (aumento della qualità e del valore fondiario e investimento in rappresentatività sociale);
- la possibilità di adattamento tipologico a diverse funzioni e a diversi regimi di accesso e di capacità;
- la questione compositiva del rapporto tra autonome configurazioni tecniche e formali delle singole parti architettoniche e la necessità di definizione di un tipo edilizio unitario.

A partire da questi aspetti principali si è impostato il lavoro progettuale sull'edificio esistente.

Il Maestoso nasce in realtà come cinema-teatro, anche se sotto il profilo normativo e funzionale la struttura si presenta carente, in particolar modo rispetto alla funzione teatrale. Con la variazione funzionale, è possibile accentuare il ruolo urbano dell'edificio: il teatro rappresenta un elemento di qualificazione dell'intero aggregato urbano. D'altra parte, non si tratta di un'operazione urbana nuova: si può citare il caso, anche dimensionalmente analogo, del *Teatro della Compagnia*, ricavato dalla trasformazione di un vecchio cinema di Firenze di Adolfo Natalini.

Più in generale, un grande riferimento culturale per l'intervento da effettuare al Maestoso, è la ricostruzione del teatro Carlo Felice a Genova di Aldo Rossi e Ignazio Gardella, che si qualifica anche come componente essenziale di una riconfigurazione urbana complessiva.

La riorganizzazione degli spazi interni dell'edificio, risponde pertanto ad un duplice obiettivo:

- definire i diversi elementi funzionali del teatro, nel rispetto delle normative, in modo da ottenere una struttura perfettamente efficiente e con margini per l'innovazione e la sperimentazione, un'esigenza fondamentale per le attività teatrali;
- individuare spazi che consentano una più ampia e articolata utilizzazione dell'edificio da parte della collettività.

In funzione di questi obiettivi si sono studiati i diversi interventi di ridefinizione e riorganizzazione dei singoli ambienti, la sala, il palcoscenico, la zona di ingresso, gli ambienti di servizio e i camerini.

### ***La sala***

Dalla pianta del primo livello si evidenzia che elemento centrale del progetto è la rimisurazione dello spazio della sala, attraverso l'inserimento di una struttura in acciaio, con pilastri composti, che assolve ad un triplice scopo:

- sostenere la copertura, in modo autonomo;
- definire e caratterizzare architettonicamente i fronti laterali della sala;
- raddoppiare il corridoio-passaggio laterale, al fine di regolarizzare il rapporto tra sala e palcoscenico e inserire locali di servizio in posizione adeguata.

I pilastri in acciaio sostengono il ballatoio sopraelevato rispetto alla sala e collegato alla gradinata, che non subisce modificazioni sostanziali. Sul lato

orientale della sala, il ballatoio di bordo si restringe, dando luogo all'inserimento di palchetti, utilizzabili soprattutto per garantire una particolare illuminazione del palcoscenico.

L'obiettivo generale di questi interventi è la caratterizzazione architettonica della sala, attualmente del tutto anonima. Al ballatoio indifferenziato lungo i tre lati e all'anonimo boccascena, si sostituisce un articolato sistema continuo di pieni e di vuoti, nel tentativo di dare alla sala una configurazione spaziale unitaria.

Il sistema strutturale predisposto si articola su pilastri composti da un elemento principale, a sostegno delle travi reticolari di copertura, ed elementi secondari a sostegno dei ballatoi e dei palchetti. Queste strutture potranno anche assolvere il compito di supporti per allestimenti provvisori della sala.

Come si evidenzia dalle sezioni longitudinali e trasversali, al sistema strutturale si agganciano pannellature modulari, che definiscono facciate continue interne, disposte sui lati lunghi della sala, in cui di volta in volta si aprono come grandi bucatore gli affacci del ballatoio e dei palchetti. Al fine di dare un carattere unitario all'interno, si prevede anche la realizzazione di un basamento rivestito in pietra, che assorbe le variazioni di quota determinate dall'inclinazione del piano della sala, consentendo di impostare il sistema dei pilastri e dei pannelli ad una quota unitaria.

Complessivamente la sala è in grado di ospitare 450 spettatori, nel rispetto delle norme relative alla sicurezza, all'antincendio, nonché agli aspetti funzionali e di corretta distribuzione e relativi alla realizzazione di un adeguato impianto di condizionamento.

### ***Il palcoscenico***

Per quanto riguarda il palcoscenico, che più di altre parti è condizionato da necessità tecniche, una sorta di macchina a cui deve essere garantito un perfetto

funzionamento, si prevede in primo luogo un accrescimento delle dimensioni in diverse direzioni:

- in altezza, al fine di garantire una migliore possibilità di manovra, ma anche per ragioni urbane, che saranno illustrate di seguito;
- in larghezza, mediante la creazione di un avancorpo e l'eliminazione dell'elemento murario, posto in corrispondenza della sala.

In questo modo il palcoscenico avrà la stessa larghezza di 11,95 metri della sala, mentre la profondità raggiungerà i 10 metri, a cui è da aggiungere lo spazio di 1,40 metri del retroscena.

Il palcoscenico, di dimensioni utili nette pari a circa 110 metri quadrati, è dotato di strutture che consentiranno la massima flessibilità nell'allestimento delle scene e nel rapporto con la sala. In particolare, si prevede la realizzazione del proscenio mobile, che potrà consentire un ulteriore adeguato allargamento dello spazio scenico, del sottopalco, già esistente, ma da adeguare e di una graticciata a quota superiore a quella del boccascena.

In successivi approfondimenti si definiranno gli ulteriori accorgimenti, tesi a conseguire l'effetto richiesto dall'architetto illuminista Ledoux, che sosteneva che: *“la sala sta alla scena come una stanza abitata allo spazio vuoto che si disvela fuori di essa e il palcoscenico deve essere più largo e profondo dello spazio che ospita gli spettatori. E' il vero luogo delle illusioni magiche della scena”*

In questo senso, recuperando una soluzione avanzata dagli architetti Van der Broeck e Bakema nel teatro de Lataaru di Rotterdam, è previsto un meccanismo tecnico che consente di regolare l'altezza del boccascena in funzione degli spettacoli.

Nella zona di passaggio tra la sala e il palcoscenico sono previste due scale laterali, che rendono accessibile quest'ultimo, alla quota del piano scenico, ma

anche alla quota intermedia, fino al piano di calpestio degli ambienti di servizio. Per raggiungere infine la parte alta del palcoscenico è prevista la realizzazione di una scala in ferro, addossata alla parete perimetrale di fondo e opportunamente schermata, individuando in tal modo una zona di retropalco.

### ***La zona di ingresso. Il foyer.***

In relazione alla nuova funzione teatrale e al ruolo urbano che è ad essa attribuito, il progetto prevede il potenziamento della zona di ingresso, destinata a foyer a doppio livello.

In particolare si prevede la regolarizzazione dello spazio di ingresso, che può diventare una piccola sala, con ai lati la biglietteria e il bar, locali autonomi di dimensioni abbastanza consistenti; una pensilina aggettante consente di coprire lo spazio aperto antistante.

Le scale di accesso alla gradinata superiore non sono sottoposte a modifiche sostanziali, anche se risulta possibile recuperare alcuni spazi per la creazione di un locale custode e di un guardaroba.

I due passaggi-corridoi laterali conservano la loro autonomia, assolvendo a due funzioni fondamentali: le uscite di sicurezza della sala e l'accesso ai locali di servizio delle attività teatrali. E' possibile operare una netta separazione tra l'ingresso degli attori e l'ingresso tecnico e dei materiali. Si prevede l'eliminazione delle barriere architettoniche, articolando le quote attraverso tratti a rampe con piccole pendenze.

Alla quota della terrazza superiore, a cui si accede anche da un ascensore disposto nella zona di ingresso, è prevista una nuova configurazione del corpo della sala-proiezioni, che viene inglobato in un'ampia tettoia, che definisce in termini unitari il fronte sopraelevato dell'edificio sulla piazza, in diretto collegamento con la parte basamentale, anteponendosi al volume della sala.

Nella terrazza superiore si prevede altresì di realizzare piccoli spazi chiusi, sempre annessi al porticato. Al di sopra di uno dei percorsi-corridoi si recupera un volume preesistente, da destinare a spazi per l'amministrazione (uffici, segreteria) e bagni. E' quindi la terrazza ad assolvere la funzione di allargamento del foyer, in parte a cielo aperto. Per queste ragioni la soluzione adottata tende a definire in termini unitari dal punto di vista volumetrico e prospettico questo elemento, che si presenta attraverso la soluzione della facciata in ferro e vetro, differenziato, ma connesso proporzionalmente agli elementi strutturali della sala. In particolare la soluzione delle travi estradossate di copertura della tettoia è determinata dalla scelta di far leggere con chiarezza e in termini unitari l'elemento foyer nella composizione generale dell'edificio.

Oltre agli spazi aperti e coperti prima descritti, in cui potrà essere localizzato un piccolo bar, si prevede la realizzazione di un pergolato e di filari di alberi sovrapposti ai corridoi-passaggi inferiori. In questo modo, di fatto, si prevede un foyer a doppio uso, luogo di passaggio e di sosta, ma anche luogo autonomamente accessibile a tutti, elemento pubblico nell'ambito delle attività teatrali.

### ***Gli altri ambienti di servizio***

Nella soluzione progettuale si sono ricavati altri ambienti a servizio degli spazi e delle attività teatrali.

Da uno dei percorsi-corridoi del piano terra si accede ai depositi per le scene; dall'altro, ai bagni, ai cameroni e ai camerini, che poi si sviluppano anche nelle zone retrostanti il palcoscenico, come nella situazione attuale. Questa zona risulta notevolmente ampliata rispetto a quella attuale, nel numero dei locali e nelle dimensioni dei singoli ambienti. L'illuminazione naturale è garantita dai lucernari già esistenti, opportunamente allungati e riconfigurati.

Al di sotto della zona dei cameroni e dei camerini, quindi ad un livello seminterrato, possono essere ospitati ulteriori ambienti di servizio e locali tecnici. Altro elemento importante sotto il profilo funzionale e non indifferente dal punto di vista compositivo è l'intercapedine esistente tra il solaio intermedio e la copertura a volta della sala, destinata ad ospitare macchinari e impianti tecnici. A questi spazi si accede attraverso corpi-scala autonomi, che consentono anche di raggiungere la copertura dei ballatoi laterali sopraelevati, in parte protetti da pensiline sotto le quali si collocano ulteriori elementi tecnici dell'impianto di condizionamento della sala.

#### ***Articolazione volumetrica complessiva***

In definitiva, dal punto di vista volumetrico, il progetto definisce una nuova e più precisa articolazione dell'edificio, in cui si evidenziano la sala coperta da una volta a botte, che segue il profilo della trave reticolare di sostegno alla copertura, da realizzarsi con lastre prefabbricate, la torre scenica, un volume puro, emergente con la copertura sorretta da una trave reticolare rettilinea, il foyer a due livelli, attraverso il quale è definito in termini precisi il prospetto su via Minichini, caratterizzato da ampie superfici vetrate.

In questo modo i tre elementi principali della composizione del teatro risultano strettamente concatenati, ma nello stesso tempo autonomi e riconoscibili.

Proprio al fine di accentuare l'autonomia dei vari elementi della composizione del teatro, si è progettata la copertura della sala come una grande volta a botte, sorretta dalle travi reticolari a profilo superiore curvilineo e con pannellature in acciaio, da studiare specificamente, in uno con la controsoffittatura e con il sistema di illuminazione interno.

La copertura della torre scenica sarà invece piana e il volume caratterizzato da semplici bucaure disposte in modo da garantire l'illuminazione diretta e l'aerazione del locale tecnico, dei cameroni e dei ballatoi scenici.

Il foyer è invece caratterizzato dalla riconoscibilità del sistema estradossato trave-pilastro, rispetto ai corpi pieni, dalle superfici vetrate e dalle zone svuotate, al fine di fruire la terrazza superiore come uno spazio parzialmente aperto.

In facciata il foyer è leggermente arretrato rispetto ai due elementi laterali, i passaggi-corridoi originari, che rappresentano, con il sistema delle murature parzialmente conservato, gli elementi di continuità con la precedente sistemazione e articolazione dell'edificio. Alla scansione volumetrica principale (palcoscenico-sala-foyer), con i due passaggi laterali, si aggiungono i volumi minori ricavati alle varie quote e nelle diverse posizioni, all'interno sul lato opposto a via Minichini, sulle terrazze, alla quota di calpestio del solaio di copertura della sala. Attraverso precise differenziazioni nei materiali e nelle tinteggiature questa articolazione volumetrica potrà essere letto in modo semplice.

### ***I materiali***

Si prevede la conservazione e il risanamento parziale di alcune parti in muratura preesistente, che vengono ricomposte con le parti strutturali nuove in acciaio. La nuova struttura in acciaio viene denunciata in facciata attraverso il sistema delle vetrate.

Come per le strutture principali, anche per le pareti di tamponamento, si adotta un'impostazione analoga: i "divisori" in blocchi sono utilizzati negli ambienti di servizio e negli spazi di minore importanza, mentre nella sala si è adottato un sistema di pannelli in acciaio, specificamente progettati, di cui si forniranno i dettagli esecutivi. Le pareti di tamponamento in blocchi saranno intonacati e tinteggiati.

Nella sala centrale è prevista una controsoffittatura di pannelli di acciaio, che nel disegno richiama le strutture laterali. Questo elemento accoglie anche i corpi illuminanti, oltre ai sistemi impiantistici di areazione e di condizionamento.

La sala sarà pavimentata in pietra bianca lievemente bocciardata, mentre tutte le altre parti di collegamento interne ed esterne, compreso il foyer, saranno pavimentate in pietra vesuviana; negli ambienti di servizio e nei locali tecnici si prevede una pavimentazione in monocottura. Si prevede l'utilizzazione della pietra vesuviana anche per il rivestimento della parte basamentale della sala, i gradini e le rampe di ingresso e per la terrazza (panchine esterne e spazi per le alberature).

E' prevista l'utilizzazione del legno per la realizzazione del piano scenico e delle relative opere di completamento. Un pergolato in legno è previsto nella parte retrostante del terrazzo.

L'illuminazione dei locali di distribuzione al piano inferiore e delle terrazze è con corpi illuminanti "a braccio", disposti secondo un preciso disegno.

Le ulteriori specificazioni e i dettagli saranno forniti nell'ambito della progettazione esecutiva.

Per gli impianti si rinvia agli approfondimenti specifici.